

Raccomandazioni

translated by
Nicola Baccetti

Allo scopo di rendere disponibili, per coloro che desiderano procedere alla tutela degli ambienti di prato umido, le conclusioni delle ricerche piu' recenti, il simposio ha steso una serie di raccomandazioni che consentono un'applicazione pratica dei risultati conseguiti. Al simposio é stato peraltro sottolineato come le attenzioni siano state per il momento rivolte ai soli aspetti di importanza dei prati umidi come zone di riproduzione per gli uccelli; misure che garantiscano la conservazione di ambienti analoghi, importanti per la sosta migratoria o lo svernamento, richiederebbero un ulteriore esame.

Qualora tra gli scopi delle attività dei principali Enti o persone preposte alla gestione del territorio vi sia quello di conservare l'habitat idoneo alla riproduzione dei limicoli di prateria, sono da tenere ben presenti i seguenti aspetti:

1. Tutti i superstiti prati umidi semi-naturali dovrebbero essere tutelati come riserve naturali o con vincoli di altra forma, che prevedano la priorità degli interventi gestionali finalizzati alla conservazione. Localmente, una efficace gestione potrà risultare possibile solo facendo acquisire la proprietà del fondo agli organismi di conservazione.
2. Anche di al fuori delle zone protette, dovrebbero essere incoraggiate le forme di agricoltura tradizionali, non intensive. Cio'dovrebbe implicare sussidi economici a favore delle comunità rurali per il mantenimento di una variata attività zootecnica ed agricola, onde prevenire sia l'intensivizzazione che l'abbandono dei terreni.
3. Si dovrebbero fornire sussidi finanziari anche per incoraggiare la riconversione di terreni già intensivamente coltivati verso sistemi interessati da attività di pascolo a bassa intensità o da forme miste di sfruttamento. Gli Enti che intendano favorire il passaggio dalla cerealicoltura ad altre forme di sfruttamento dovrebbero permettere la formazione di pascoli e l'inserimento del bestiame in aree di attuale o potenziale valore naturale.
4. Non si dovrebbe fornire alcun sussidio economico per favorire, su aree di prato umido aventi valore naturale, l'intensificazione dello sfruttamento agricolo, e neppure per l'attuazione di interventi di bonifica e per la creazione od il rinnovo delle canalizzazioni di drenaggio. L'applicazione della normativa CEE per le aree a vocazione rurale dovrebbe dare la priorità alla conservazione naturale piuttosto che alla produzione agricola.
5. Non dovrebbe essere premesso il prelievo idrico dai corsi d'acqua e dalle falde acquifere, in quanto causa di abbassamento del livello dell'acqua nei prati umidi di importanza per la riproduzione dei limicoli.
6. Dovrebbe essere incoraggiato un utilizzo 'ragionevole' delle torbiere di pianura come zone di pascolo a bassa intensità, anziché per la creazione di sistemi di sfruttamento a breve termine ed elevata intensivizzazione, portanti ad una perdita di suolo.
7. Gli ambienti a prato umido dovrebbero venire gestiti in maniera costante nel tempo, in quanto variazioni a breve termine impediscono ai limicoli di raggiungere livelli adeguati di densità e produttività.
8. In tutte le aree (siti protetti e zone circostanti) per le quali si forniscano sussidi per la conservazione del patrimonio naturale, dovrebbero essere ben chiarite le finalità degli interventi e le tecniche di gestione. Dovrebbe essere specificato se tali finalità sono relative agli uccelli o ad altri aspetti naturali meritevoli di conservazione. Le tecniche di gestione dovrebbero essere regolarmente monitorate (ed i costi per il monitoraggio inclusi nel bilancio iniziale). Il monitoraggio dovrebbe avere lo scopo sia di controllare il reale utilizzo delle risorse, sia di permettere il perfezionamento delle norme gestionali.
9. In tutte le aree di prato umido gestite allo

scopo di favorire la nidificazione degli uccelli, le norme gestionali dovrebbero tenere nella massima considerazione la gestione delle acque, e considerare i seguenti aspetti:

- a) Si dovrebbero consentire in inverno almeno intermittenti allagamenti della superficie dei campi. I livelli dell'acqua dovrebbero essere abbassati in primavera per creare zone adatte alla nidificazione, e per permettere i lavori agricoli, ma l'abbassamento non deve essere tale da far asciugare le zone di alimentazione degli uccelli, come le pozze temporanee, i margini delle scoline e dei fossati, i tratti di prato con terreno particolarmente umido. Queste ed altre misure gestionali emulano condizioni più naturali. Ad esempio, su aree di studio in Inghilterra, Paesi Bassi e Germania, livelli dell'acqua adatti per l'alimentazione degli uccelli devono essere mantenuti per circa tre mesi dall'inizio della stagione riproduttiva; successivamente, essi possono se necessario essere abbassati.
 - b) Non dovrebbero essere impiegati sui prati umidi fertilizzanti inorganici, ed anche l'applicazione di letame ed altri concimi organici dovrebbe avvenire sotto stretto controllo. Gli unici diserbanti impiegati dovrebbero essere quelli il cui uso avviene a fini di conservazione e quelli specifici contro essenze che devono essere limitate per la salute del bestiame domestico ovvero contro quelle la cui rimozione è richiesta dalla legge.
 - c) Il successo riproduttivo dei limicoli è direttamente limitato dalle perdite per calpestamento di uova e piccoli determinate da alte densità di bestiame e/o da un troppo precoce inizio (reso possibile dai fertilizzanti - vedi b - e dalla fornitura di cibo supplementare) dell'attività di pascolo in primavera. In generale, il pascolo non dovrebbe incominciare finché, in media, l'80% delle femmine della specie meno precoce hanno terminato la prima deposizione (questo aspetto necessita di essere specificamente valutato per le varie situazioni locali). Mentre da una parte la presenza del bestiame può costituire una diretta minaccia nei confronti del successo riproduttivo dei limicoli, l'azione del pascolo o la falciatura dell'erba sono essenziali per il mantenimento della struttura vegetazionale e del cibo necessari per gli uccelli. Se la gestione dei prati consiste nella sola attività di pascolo, dovrebbero essere specificati i livelli minimi di questa attività sulla base di studi relativi alla regione ed al tipo di prato. Per molti complessi prativi potrebbero essere fissati dei programmi di pascolo, che prevedano l'uso di prati di alto livello all'inizio della stagione, ed un più tardivo spostamento del bestiame su aree importanti per la riproduzione dei limicoli.
 - d) La mietitura per la raccolta del fieno o degli insilati non dovrebbe essere effettuata prima di due mesi dopo l'inizio della stagione riproduttiva dei limicoli (date da fissarsi localmente). In molte aree, il taglio del fieno determina situazioni ambientali idonee per i limicoli ed altri uccelli nidificanti o svernanti. In tali aree, pertanto, dovrebbe essere incoraggiata la produzione del fieno piuttosto che quella degli insilati.
 - e) Non si dovrebbe fare uso di antielmintici ed altre sostanze che distruggano la fauna invertebrata presente nelle sterco del bestiame.
 - f) Il mantenimento delle scoline di drenaggio dovrebbe avvenire in maniera tale da non eliminare od anche da creare tratti marginali con acqua bassa, adatti ad essere utilizzati dai limicoli e da altri uccelli acquatici come siti di alimentazione.
 - g) I sussidi economici per gli agricoltori, aventi scopo di abbassare l'intensità delle operazioni, dovrebbero essere sottoposti alla condizione dell'effettiva applicazione delle norme gestionali, adattate alla realtà locale. Tali norme dovrebbero essere fissate da un qualificato organismo di conservazione e dal principale Ente preposto alla gestione agraria, con la consultazione di ricercatori esperti nel settore dell'ecologia dei limicoli nidificanti. Il Wader Study Group può indirizzare nel reperimento di tali esperti.
10. Dovrebbero essere forniti sussidi per lo svolgimento di studi di monitoraggio sulle condizioni dei prati umidi e del loro popolamento ornitico, per ricerche finalizzate alla conservazione di questi e per un'ampia circolazione delle conoscenze raggiunte.